



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Approvato dal Consiglio Comunale in data 21 gennaio 2019

OGGETTO: VERITÀ E GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la vicenda del geometra romano Stefano Cucchi morto il 22 ottobre 2009, a 31 anni, sei giorni dopo essere stato arrestato per detenzione di stupefacenti, ha negli ultimi giorni avuto grande rilevanza mediatica a seguito degli sviluppi processuali;
- la famiglia di Cucchi ha vissuto anni di processi, che hanno visto oltre 40 udienze, insieme a perizie, maxi perizie, centinaia di testimoni e decine di consulenti tecnici ascoltati;
- il 15 maggio 2018, il maresciallo dei carabinieri Riccardo Casamassima, principale testimone nel processo contro cinque carabinieri, tre dei quali accusati della morte del geometra romano, ha ribadito in aula le sue accuse ai colleghi;
- l'11 ottobre 2018, durante il processo bis di primo grado, il carabiniere Francesco Tedesco ha illustrato le caratteristiche del pestaggio e descritto gli atti compiuti dai suoi colleghi ai danni del giovane romano;

RICORDATO CHE

- il "caso Cucchi" è stato negli anni motivo di polemiche di carattere politico che hanno visto distinte prese di posizione tra chi chiedeva che si facesse luce sulle reali responsabilità e chi ha difeso l'operato dei militari dell'Arma coinvolti accusando la famiglia Cucchi di voler criminalizzare le Forze dell'Ordine;
- ripetutamente negli anni non sono mancate dichiarazioni atte alla criminalizzazione di Cucchi spesso sfociate in veri e propri insulti alla famiglia. Tra queste si ricordano le parole dell'allora Senatore Giovanardi che dichiarò come "le fratture e le lesioni di cui stiamo parlando risalgono a quei traumi pregressi. Quelli di cui si parla oggi, la L3, è la vecchia lesione già diagnosticata da tutti i periti in tutti i processi" aggiungendo che "se Cucchi avesse condotto una vita sana, se non si fosse drogato, se non fosse entrato in un tunnel che poi l'ha portato agli arresti, non sarebbe successo";

- Gianni Tonelli, già segretario del Sindacato Autonomo di Polizia (SAP) e ora deputato della Lega dichiarò: "Se uno ha disprezzo per la propria condizione di salute, se uno conduce una vita dissoluta, ne paga le conseguenze" e per le sue dichiarazioni, lo scorso 11 aprile, il tribunale di Bologna gli ha inflitto 500 Euro di multa per la diffamazione nei confronti della sorella e dei genitori di Cucchi;
- più gravi, anche e per il ruolo di vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno che oggi ricopre, furono le parole dell'allora segretario nazionale della Lega Matteo Salvini che nel corso di una intervista a La Zanzara su Radio 24, relativamente alla foto di un carabiniere indagato per la morte di Stefano Cucchi pubblicata da Ilaria sul suo profilo il 5 gennaio 2016 dichiarò: "Capisco il dolore di una sorella che ha perso il fratello, ma mi fa schifo. Il post ricorda il documento contro il Commissario Calabresi. Mi sembra difficile pensare che in questo, come in altri casi, ci siano stati poliziotti e carabinieri che abbiano pestato Cucchi per il gusto di pestare - aggiunse - Se così fosse, chi l'ha fatto, dovrebbe pagare. Ma bisogna aspettare la sentenza, anche se della giustizia italiana onestamente non ho molta fiducia. Comunque, onore ai carabinieri e alla polizia";

EVIDENZIATO

che la svolta nelle indagini a seguito delle dichiarazioni del carabiniere Francesco Tedesco che ha ammesso il pestaggio accusando i colleghi Raffaele D'Alessandro e Alessio Di Bernardo della violenta aggressione, nonché i gravi depistaggi perpetrati per nascondere l'accaduto, fa finalmente crollare il muro di gomma che per tutti questi anni ha impedito che si facesse luce sui fatti. Ilaria Cucchi ha così commentato la notizia: "Ci chiedo scusa chi ci ha offesi in tutti questi anni. Ci chiedo scusa chi in tutti questi anni ha affermato che Stefano è morto di suo, che era caduto. Ci chiedo scusa chi ci ha denunciato. Sto leggendo con le lacrime agli occhi quello che hanno fatto a mio fratello. Non so dire altro. Chi ha fatto carriera politica offendendoci si deve vergognare. Lo Stato deve chiederci scusa. Deve chiedere scusa alla famiglia Cucchi";

AUSPICA

mentre esprime soddisfazione per il ripristino della verità sulla morte di Stefano Cucchi fin qui arenata a causa di omissioni e depistaggi, che finalmente si arrivi alla condanna dei responsabili, e che si metta immediatamente fine a polemiche e strumentalizzazioni che hanno offeso la memoria della vittima e la sua famiglia;

SI IMPEGNA

affinché l'accertamento della responsabilità dei singoli, autori delle violenze e concorrenti a occultare o travisare la ricostruzione dei fatti, rinnovi un clima di fiducia nei confronti del quotidiano impegno delle Forze dell'Ordine volto a tutelare la nostra civile convivenza e a praticare i nostri principi costituzionali;

MANIFESTA

solidarietà e sostegno alla famiglia Cucchi che con grande forza e coraggio non ha mai smesso di lottare chiedendo verità e giustizia;

CENSURA

le gravissime dichiarazioni rilasciate sulla vicenda in oggetto dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini, dal Deputato - già Segretario del SAP - Gianni Tonelli, dall'ex Senatore Carlo Giovanardi e da tutti coloro che in questi anni, a vario titolo, hanno concorso a diffamare la vittima e la sua famiglia;

INVITA

al di là delle responsabilità penali individuali, i vertici delle Forze di Polizia ad interrogarsi senza reticenze sulla democratizzazione dei propri apparati affinché atteggiamenti omertosi e condotte cameratesche non ostacolino più l'accertamento della verità.
